

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
010223LP_MDC1.pdf	23/02/2001	LP	MD Contri	Trascrizione	Amore Hitler, Adolf Invidia Padre Smith Taylor Universo

**SEMINARIO DI STUDIUM *IL LAVORO PSICOANALITICO 2000-2001*  
IO. CHI INIZIA. LEGGE, ANGOSCIA, CONFLITTO, GIUDIZIO**

**23 FEBBRAIO 2001**

**4° SEDUTA**

***NON UCCIDERE***

**LA NORMA FONDAMENTALE DI UN CAMPO DI PACE E IL SECOLARE  
CAMPO DI BATTAGLIA CONTRO L'IO.**

**AMATE I VOSTRI NEMICI**

**AMATE I VOSTRI NEMICI**

**MARIA DELIA CONTRI**

Gli appunti che mi ero presa, e che utilizzano in parte quello che è stato detto, e in parte quello ha detto Raffaella Colombo, fanno anche riferimento a qualche cosa che verrà detto nel Corso, è in genere l'andamento del Corso e in particolare l'importazione complessiva dell'attività dei tre *studia* questo anno. Proprio circa il definire come recita il titolo del seminario di oggi, circa la definizione precisa e aggiornata, diciamo, di quello che qui viene chiamato «Il secolare campo di battaglia contro l'io» e degli spostamenti e dei cambiamenti, mutamenti all'interno di esso.

Parto dalla questione dell' «Ama il tuo nemico». Avere un nemico e trattarlo da nemico vuol proprio dire interrompere l'universo, creare un taglio in esso, anzi, come vedremo, siccome io sono una lettrice da tempo di Smith, mi è venuto in mente questo tema: Smith è un autore che pone addirittura il nemico come punto d'appoggio di un ordine. Quindi, è l'esatto contrario di «Ama il tuo nemico». Quello che volevo in particolare sottolineare è che odiare il proprio nemico, trattarlo da nemico, e farne addirittura punto d'appoggio per un determinato ordine, vuol dire interrompere l'universo. E in fondo in fondo porre il nemico e interrompere l'universo è un regime invidioso: è l'invidia che fa questo. Ed è tipico dell'invidia un regime di comando, che proprio per attuarsi, non può che escludere l'universo e a cominciare dal Padre invidioso, non può che escludere rispetto ai propri figli l'universo in cui essi sono immersi. Come l'amante deve escludere i rapporti dell'amata/o. Quindi, il rapporto di comando, di dominio, di per sé pone, è un rapporto di tipo invidioso ed è un rapporto di comando, perché non ammette l'universo. Quindi, esclude che esista una norma universale. Anzi, una pseudo-norma si imporrà ma sulla base che all'esterno ha un punto d'appoggio, una leva nel nemico.

E curiosamente — e qui mi fermo di una formulazione di Smith — la necessità addirittura di esplicitare che un ordine sociale, un ordine politico — e lui insiste: politico, dunque a esclusione di un ordine fondato sull'economia, quindi ad esclusione dell'economico, il che vuol dire ad esclusione sia di un principio di eredità, sia ad esclusione di un principio di beneficio, quindi solo più ormai su una tecnica di comando — lui pone che ha un punto di appoggio nel nemico, in realtà non può che produrre il nemico, contiene al suo interno il nemico.

E c'è un passaggio che ho trovato in un testo, un piccolo dialogo che lui fa con un giovane, pubblicato nel 1945-46, piuttosto avanti nel tempo, mentre tutti i testi fondamentali sono stati pubblicati prima, dice: questo è ciò che avviene nel passaggio da un stato di natura, che sarebbe quello dell'*homo homini lupus*, cioè il senza legge, al passaggio all'*homo homini deus*, quindi prima l'uomo è lupo per l'uomo

— però questa è robetta, perché alla fine il lupo cos'ha? Al massimo una zanna, un po' di denti, robetta... — al passaggio che l'uomo è dio per l'uomo. Ma oggi siamo in una fase, *homo homini homo*, quindi nel momento in cui si è fatto fuori Dio — Dio è morto e tutte quelle storie lì — allora a questo punto, il punto di appoggio non si può che trovare in un ordine che si regge sul nemico, ed è un ordine che è una pura tecnica, e quindi è un puro comando. Puro politico, che vuol dire puro comando imposto.

Naturalmente, far fuori Dio, ovverosia far fuori la religione, Freud ha ragione a dire la verità storica che contiene, perché vuol dire comunque tenere aperto che nelle relazioni tra uomo e uomo ci vuole un gradino interno che è il gradino giuridico e che ha la sua chiave di volta nell'idea di Padre. Facendo fuori il Padre, facendo fuori l'eredità, facendo fuori il beneficio, che cosa resta? Una pura tecnica che rende tutti uguali e non c'è più partner; c'è un atomismo dell'uomo, che non avendo più questo gradino interno... È vero che questo gradino interno poi può diventare il Super-io, ma può essere anche il gradino interno del giuridico. Mentre gli altri autori di cui ci parlerà Glauco Genga domani, che sono apparentemente autori più moderati, in realtà riflettono sulla stessa cosa, ossia su questi individui che ormai tra di loro non hanno più nessun rapporto, tutti perfettamente uguali fra di loro...

### **GIACOMO B. CONTRI**

Il moderato è solo il mandante.

### **MARIA DELIA CONTRI**

Con il vantaggio, perché... Mi ricordo che in occasione di queste cose ci siamo visti con Glauco Genga e abbiamo parlato con Alberto Colombo, e si diceva autori di cui abbiamo già parlato, Hitler — e fa un po' impressione parlarne come autore, però nel suo genere...

### **GIACOMO B. CONTRI**

E invece sì, perché se non lo chiamano autore, come ho dimostrato la volta scorsa, non sarai capace di giudicarlo. È solo quando è trattato come autore che lo giudichi.

### **MARIA DELIA CONTRI**

Junger e Smith sono di origine tedesca, mentre quelli di cui parlerà Glauco Genga sembrerebbero più anglosassoni, più liberal. A parte poi l'esempio di Taylor, che voi sapete chi è... quello del Taylorismo.

### **GIACOMO B. CONTRI**

Ma non lo sanno, non lo sanno...

### **MARIA DELIA CONTRI**

Taylor era quello della catena di montaggio, dai! Lui poneva appunto questa situazione, in cui bisogna fare una programmazione del lavoro tale, per cui l'operaio alla catena non abbia più assolutamente nulla da pensare, e quindi solo da eseguire. Dopo di che c'è il funzionario dell'azienda che controlla. Poneva questi tre momenti: programmazione, esecuzione e controllo. Se invece al posto di programmazione mettiamo comando, tutto poi funziona.

Ma veniamo al nostro, per altri versi, maestro, Lacan, quando dice che a guidare l'uomo nelle sue relazioni c'è la catena significante, è pur sempre una catena. Ed è pur sempre un comando.

Ad ogni modo, in questo tipo di autori, anche se sembrano insistere sull'uguaglianza, cosa da cui peraltro non erano avulsi autori come Hitler — Hitler era assolutamente persuaso dell'uguaglianza degli uomini — tuttavia sembrano meditare di più su una catena che imposta dall'esterno, che faccia legame con il nemico esterno — nel caso di Hitler la razza, nel caso di Smith il nemico che verrà deciso di volta in volta; in Junger quando pone che la forma è quella dell'esercito, è evidente che richiama il nemico — però sono autori questi che in ogni caso continuano a mettere molto, soprattutto Smith, l'accento nel decidere qual è la catena da imporre e il nemico esterno da suscitare, che c'è una decisione, c'è qualcuno che decide. Per lo meno si richiama che c'è qualcuno che decide, benché Smith dica che non c'è un chi che decide.

Però in ogni caso, che ci sia una decisione e che ci sia una violenza nell'imporla, resta comunque presente, tanto da dover suscitare un nemico, per non parlare poi di Hitler che era evidente che ci voleva una violenza per imporla. Mentre in questa tradizione più apparentemente liberale di cui ci parlerà Glauco Genga, il fatto che ci sia una decisione, viene totalmente fatto sparire. Ovverosia c'è soltanto più un funzionamento di tipo scientifico, ricostruibile con la scienza, e al massimo c'è un'etica, che però a sua volta è ancora puro e semplice funzionamento.

Per concludere quello da cui sono partita, ossia nel cercare di rendersi conto bene qual è il punto, il momento, la particolare caratteristica che assume il campo di battaglia oggi contro l'Io, è un campo di battaglia in cui direi qualsiasi forma di psicologizzazione sta progressivamente scomparendo, c'è una cultura che sta facendo scomparire sempre più radicalmente l'idea che ci sia comunque un chi che decide, che in qualche modo interviene, orienta e decide, e questo a mio avviso finisce per avere un effetto di de-psicologizzazione fortissima, di cui peraltro è segno... Già Pietro l'anno scorso ci parlava del DSM-IV, tutto è ridotto semplicemente a sindrome. Per cui c'è un movimento della cultura in direzione di una fortissima de-psicologizzazione.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*